

ANNO SCOLASTICO: 2025-2026

PROGRAMMA EFFETTIVAMENTE SVOLTO

docente _____ **Paolo Bogo** _____

classe _____ **IV scientifico E** _____

materia _____ **STORIA** _____

AVVERTENZA

Qua di seguito vengono proposti i vari moduli a disposizione dei ragazzi sul Drive di Classroom e nel “Materiale didattico” del registro elettronico, moduli che - a loro volta - sono il frutto dell’assemblaggio dei riassunti delle lezioni che dopo ciascuna di esse l’insegnante ha caricato sul registro elettronico di Mastercom. Riassunti che, come si può vedere, non sono elenchi di argomenti ma versioni sintetiche delle questioni affrontate. Le illustrazioni, le sottolineature e le evidenziazioni (qua quasi tutte rimosse ma presenti nel materiale sul Drive di Classroom) sono state effettuate a fine modulo per facilitare e ottimizzare lo studio degli studenti e per permettere loro di focalizzarsi sulle questioni davvero importanti, riuscendo a capire cosa è da approfondire, ciò che è semplicemente da memorizzare e ciò che invece da conoscere in modo complessivo oppure addirittura da tralasciare. Tra l’altro, durante lo scorso dell’anno ogni verifica è partito da un documento storico o un testo storiografico studiati in classe oppure – appunto - da uno spunto iconografico tratto da questi file illustrati.

L’approccio risulta in sintonia con le “Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei” che propongono un metodo che affianca alla tradizionale scansione cronologica una forte valorizzazione dei nuclei tematici diacronici. Questa impostazione mira a superare la memorizzazione puramente sequenziale degli eventi, spingendo gli studenti a tracciare l’evoluzione di concetti chiave fino alla realtà contemporanea.

Tale didattica risulta particolarmente fertile per la Generazione Alpha e i tardi Millennials, nati dopo la diffusione globale degli smartphone dal 2007. L’uso prolungato dei dispositivi elettronici ha modificato i processi cognitivi dei ragazzi, riducendo le soglie di attenzione e rendendo faticoso l’apprendimento basato su lunghi elenchi mnemonici di date. Sostituire la mera cronologia con connessioni logiche e attualizzazioni repentine aggancia l’interesse degli studenti, contrastando il deficit di concentrazione attraverso stimoli più dinamici e vicini al loro linguaggio visivo e ipertestuale.

Il legame con l’educazione civica diventa così strutturale e inclusivo: connettere il passato alle dinamiche presenti non solo sviluppa il pensiero critico, ma trasforma la storia in un laboratorio di cittadinanza attiva e accessibile, fondamentale per interpretare la complessità del mondo attuale.

MODULO n° 1

L’ILLUMINISMO E LE SUE INFLUENZE SUL MONDO CONTEMPORANEO



LEZIONE 1 (17 settembre 2025)

L'Illuminismo fu un movimento intellettuale, politico e culturale nato nella Francia del XVIII secolo, sotto la monarchia assoluta, che usò la ragione come faro per "illuminare" le menti umane dall'oscurantismo e la superstizione, proponendo la diffusione della conoscenza e il progresso. Questo movimento ebbe un impatto storico ineguagliabile, gettando le basi ideologiche per le rivoluzioni e influenzando profondamente la politica e la società di tutta Europa e del mondo, promuovendo concetti come libertà, uguaglianza e tolleranza.

Il movimento si diffuse in tutta Europa, inclusa la Prussia dove visse il filosofo Immanuel Kant, che fu una figura centrale nel contesto tedesco ed europeo del tempo. La Prussia, grazie a sovrani illuminati come Federico II (cfr. Voltaire di cui parleremo in seguito), fu un centro importante dove il pensiero illuminista trovò terreno fertile e influenzò lo sviluppo filosofico e intellettuale della nazione.



Kant visse tutta la sua vita nella città di Königsberg, capoluogo della Prussia Orientale (oggi Kaliningrad che dà il nome all'omonima exclave della Federazione Russa confinante con Polonia e Lituania). Nel 1784 partecipò ad una sorta di inchiesta della "Rivista mensile berlinese" scrivendo un saggio intitolato "Risposta alla domanda: 'Che cos'è il Rischiamento?'". Lettura dei primi paragrafi usando la versione integrale caricata sul Drive.



LEZIONE 2 (20 settembre 2025)

Rilettura e analisi dei primi paragrafi di "Che cosa è l'illuminismo?" di Kant, dove spiega perché gli uomini spesso preferiscano restare "minorenni" e perché ci siano molti "tutori" che fanno di tutto perché lo restino.



[FLASHFORWARD: il concetto di esistenza inautentica in "Essere e tempo" (1927) di Heidegger. L'esistenza inautentica è la condizione dell'Esserci (Dasein, ovvero l'uomo singolo) che si conforma e si omologa al "Si", un "nessuno" che si cela dietro alle opinioni e alle norme comuni del quotidiano. Questa omologazione avviene attraverso distorsioni linguistiche come la chiacchiera, il fascino vuoto della curiosità, e l'equivoco, che portano l'individuo a vivere "come si vive" anziché "come si è", perdendo la consapevolezza della propria unicità e finitezza. Questa omologazione, intesa come appiattimento e livellamento dell'individuo a causa della massificazione, è molto attuale anche nell'era dei social media, che tendono a promuovere un conformismo di massa attraverso la condivisione di contenuti standardizzati e la ricerca spesso spasmodica dell'approvazione altrui]



LEZIONE 3 (24 SETTEMBRE 2025).

Prosecuzione della lettura e dell'analisi di "Was Ist Aufklärung?" (1784) di Immanuel Kant. Ceppi, gioghi, girelli e dande.

Perché gli individui si affezionano al loro stato di minorità intellettuale come se fosse una sorta di seconda natura. Fare quello che fanno gli altri, pensare e dire quello che pensano gli altri ha un effetto deresponsabilizzante.

Chi detiene il potere cerca di enfatizzare i rischi causati dal mancato rispetto di precetti e regole (moralì, politiche, giuridiche, religiose, militari), così come fa un educatore iperprotettivo.



[Il caso particolare della Prussia di Federico II, sovrano illuminato amico di Voltaire, dove i nobili rappresentavano anche le alte gerarchie dell'esercito]. È difficile che un individuo isolato possa diventare maggiorenne, ma è più probabile che ci riesca un pubblico, anche perché è un processo lento dato che implica l'abbandono progressivo di vecchie abitudini ormai radicate. Abitudini che possono restare anche dopo una rivoluzione politica che può modificare le istituzioni ma non le attitudini mentali delle persone.

Cenni alle rivoluzioni politiche del XVII e del XVIII secolo: quelle inglesi del 1642 e del 1688 e quella americana del 1776. Quella francese è successiva al testo kantiano.

La libertà di stampa. Uso pubblico e uso privato della ragione.

DOMANDA: secondo te cos'avrebbe detto Kant relativamente all'enorme potere di controllo sulle coscienze che hanno i magnati del Big Tech come Musk o Zuckerberg e sul fenomeno dello "scrolling"?

[Lo **scrolling** compulsivo stimola il cervello con piccole ricompense continue, rilasciando dopamina che crea una sensazione di piacere e gratificazione immediata, portando a un circolo vizioso di ricerca di stimoli. Questa gratificazione costante, però, abitua il cervello a contenuti superficiali e a basso sforzo, diminuendo la capacità di concentrarsi su attività più complesse e prolungate e riducendo quindi la capacità di riflessione e la memoria a lungo termine. Le endorfine, non le dopamine, sono coinvolte nel piacere ma la dipendenza è strettamente legata alla dopamina rilasciata dalla gratificazione immediata].



LEZIONE 4 (27 SETTEMBRE 2025).

Conclusione dell'articolo di Kant caricato sul Drive (da pag. 1 a pag. 4 fino a "nuove assurdità", da "Se dunque ora si domanda" a pag. 5 a "il secolo di Federico" a pag.6, da "Ma solo chi" a pagina 6 fino alla fine).

In Kant, la differenza tra uso pubblico e privato della ragione risiede nella funzione e nel contesto dell'individuo: l'uso pubblico è la libertà del cittadino del mondo, lo studioso o lo scrittore di esprimersi apertamente per il dibattito pubblico e il progresso della conoscenza, mentre l'uso privato è la limitazione della ragione quando si svolge una funzione istituzionale o professionale, in cui si è vincolati a obbedire a un superiore o a rispettare le regole del proprio ruolo. Kant considera Federico II di Prussia una figura positiva, un sovrano illuminato che incoraggia l'autonomia intellettuale e non reprime il sapere. Kant elogia Federico II per aver creato un contesto in cui i suoi sudditi potevano servirsi della propria ragione e per avergli consentito di esprimere liberamente le proprie idee, anche se i tempi non erano ancora maturi per una completa emancipazione e comunque quella di Federico II era pur sempre una monarchia assoluta. In conclusione possiamo dire che Kant appare ottimista non perché il "Rischiamento" sia già avvenuto ma perché, sebbene riconosca le difficoltà e la pigrizia umana nell'affermare la propria ragione, vede l'Illuminismo come un processo di progresso e maturazione intellettuale e morale verso la libertà e l'autonomia. Insomma, egli crede nel potenziale umano di superare gli ostacoli autoimposti per raggiungere una maggiore razionalità e autogestione, anche se questo richiede coraggio e tempo.

Lettura e analisi del brano del libro (pagg. 50-51) su Federico II sul suo riformismo e sulla sua politica di potenza.

Il castello di Sanssouci con visione di immagini del "rifugio personale" del Re Filosofo.



La Prussia da un punto di vista territoriale (cfr. Atlante di Geostoria, pagg. 8-11).

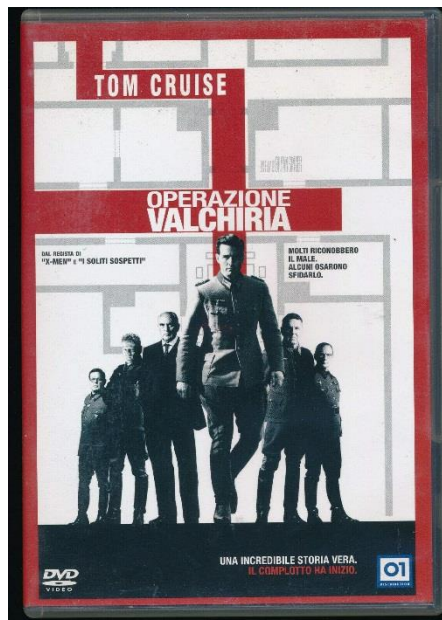
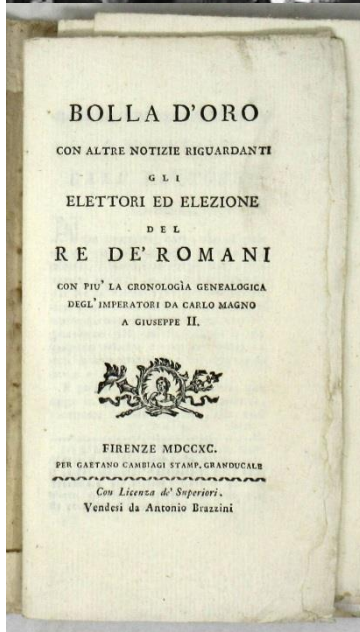
Il precedente dello **Stato monastico dell'ordine Teutonico** e la casata degli **Hohenzollern**. Il ducato di Prussia si smarca dalla soggezione feudale alla Polonia nel 1660 per diventare Regno nel 1701 con Federico I. I tre nuclei più importanti del Regno: la Prussia orientale (**Königsberg**), il **Brandeburgo** (Berlino) e il **ducato di Kleve**.

Con Federico II la continuità territoriale tra la città di Kant e l'attuale capitale tedesca venne raggiunta a spese della Polonia, Stato molto vasto ma politicamente debole destinato a sparire poco dopo.

La Prussia sarà per l'unificazione tedesca del 1871 (cfr. Bismarck) ciò che il Piemonte sarà per la nascita del Regno di Italia nel 1861 (cfr. Cavour e Garibaldi).

Alla vigilia della Rivoluzione francese la Prussia era una delle circa 250 entità statuali che componevano il Sacro Romano Impero, realtà poco omogenea retta in modo più simbolico che altro da un Kaiser che dal 1356 era eletto dai Grandi Elettori (chi e quanti erano?) secondo la "Bolla d'oro". Cenni al fallimento del progetto di Carlo V e alla "Guerra dei Trent'anni".

L'Austria era lo Stato più importante (un impero che comprendeva gli attuali Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Croazia, parte dell'Italia, della Romania, della Serbia e dell'Ucraina). Ma non vanno dimenticati anche Baviera, Sassonia, Palatinato, Hannover e città-stato come Amburgo, Brema, Colonia, Treviri e Magonza.



Il ruolo dell'esercito nella Prussia degli Hohenzollern. Chi erano gli Junker? Che nesso ha la loro storia con l'"Operazione Valchiria"?

La sopravvivenza di elementi "medioevali" nella Polonia del Settecento. Le spartizioni della Polonia. Il Granducato di Varsavia assegnato a Pietroburgo dopo il 1815. La rinascita della Polonia dopo il 1918 e la sua successiva invasione da parte di Hitler nel 1939. La Polonia dopo il 1945 finisce sotto la dominazione sovietica ma sarà anche il primo Stato a distaccarsene grazie alla Solidarność del Nobel per la pace Wałęsa, movimento nato nella stessa Danzica che causò la seconda guerra mondiale.



LEZIONE 7 (8 OTTOBRE 2025).

Ancora sulla Polonia: l'attuale tour di conferenze di Wałęsa, i problemi al confine tra Polonia e Bielorussia e il progetto dell'Unione Europea anti-drone e la "Eastern Flank Watch (cfr. l'articolo in allegato su Classroom).



Analisi del quadro su un incontro al Castello di Sanssouci con Federico II e Voltaire.

Voltaire come "philosophe", primo vero "intellettuale" moderno. Chi sono i "philosophes"? Gli strumenti per la circolazione delle idee nel Settecento illuminista: i salotti, i caffè, le accademie e la stampa (quotidiani, gazzette, riviste, "pamphlets", romanzi filosofici).



Il caso di **Madame de Geoffrin**.

Analisi del famoso quadro sul suo salotto (cfr. la voce a lei dedicata da Wikipedia con le indicazioni sui personaggi famosi presenti e sull'assenza di Voltaire).

Lettura della sezione dedicata a Voltaire sul manuale con riferimenti specifici al "Trattato sulla tolleranza".

Il problema della censura in Francia e la stampa clandestina. Il saggio di Robert Darnton "Libri proibiti" ripubblicato dal Saggiatore (cfr. le note di copertina) dove si parla del ruolo "rivoluzionario" non solo dei testi filosofici illuministi veri e propri ma anche di opere utopistiche, satiriche e persino pornografiche. Cenni alla figura della Contessa du Barry, controversa amante di Luigi XV, protagonista di un recente film con Johnny Depp (vedi allegato).

LEZIONE 8/11 OTTOBRE 2025).

Lettura delle note di copertina del libro "Libri proibiti" sul sito della casa editrice "Il Saggiatore" dove si insiste sul fatto che queste opere apparentemente minori abbiano contribuito alla perdita di autorevolezza della monarchia e dello stesso re.

Ancora su Voltaire e sul suo "Trattato sulla tolleranza". La vicenda di Jean Calas e il contesto storico in cui è avvenuta. La diffusione del Calvinismo nella Francia del Cinquecento e lo scoppio delle lunghe e sanguinose guerre di religione tra cattolici e ugonotti. Che cos'è la "**Notte di San Bartolomeo**"?



L'editto di Nantes e le sue principali conseguenze (la libertà di culto degli ugonotti ma solamente in alcune zone specifiche della Francia dove avevano anche un'autonomia politico-militare; La Rochelle).

Il progressivo accentramento del potere politico nelle mani del monarca francese iniziato nel Medioevo (cfr. le lezioni dello scorso anno) ha un'accelerazione ulteriore nel Seicento quando la Francia si trasforma in una monarchia assoluta grazie a Richelieu, Mazarino e poi soprattutto Luigi XIV. Questo processo non può convivere con l'autonomia concessa ai calvinisti francesi dall'Editto di Nantes che viene fortemente ridimensionato da Richelieu e poi definitivamente cancellato dal Re Sole.

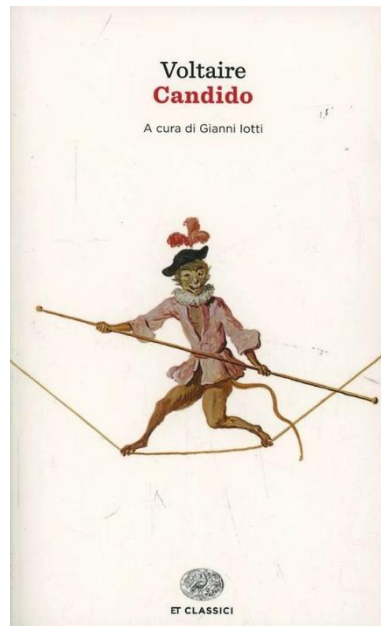
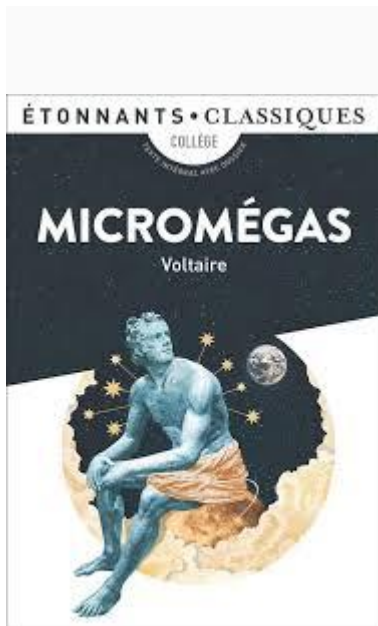
Dopo il **1685**, gli ugonotti emigrarono principalmente in Paesi protestanti come la Svizzera, nel Sacro Romano Impero (Prussia in particolare) e in Inghilterra.

Per quel che riguarda la Svizzera, molti si stabilirono a Ginevra e Basilea, portando con sé competenze in orologeria (cfr. ad esempio il prestigioso marchio Jaeger-LeCoultre) e finanza che contribuirono allo sviluppo economico locale.



Moltissimi furono accolti negli stati tedeschi, dove la guerra dei Trent'anni aveva lasciato il paese impoverito. Portarono nuove tecniche e competenze, contribuendo a rivitalizzare l'economia. In particolare, a Berlino si stabilirono nel quartiere di Dorotheenstadt.

Anche Londra vide un grande afflusso di ugonotti, soprattutto nel quartiere di Shoreditch, dove fondarono filande e altre industrie. Analogamente, in Irlanda del Nord furono fondamentali per lo sviluppo dell'industria del lino.



LEZIONE 9 / 15 OTTOBRE 2025).

Ancora sul caso di Jean Calas attraverso la lettura della pagina a lui dedicata da Wikipedia. La questione della sepoltura dei suicidi. Il ruolo avuto da Voltaire nella riabilitazione dell'uomo ingiustamente incolpato. L'importanza del "Trattato sulla tolleranza" nella presa di coscienza di quello che dovrebbe essere un diritto inalienabile (come afferma l'articolo 19 della "Costituzione della Repubblica Italiana"), ovvero la libertà di seguire il proprio credo religioso in privato e in pubblico. Il contenuto e l'obiettivo del "conte philosophique" di Voltaire "Le Micromegas" (per la trama, cfr. Wikipedia). La critica dell'ottimismo a tutti i costi e della metafisica di **Leibniz** in "Candide ou de l'optimisme". Lo shock del terremoto di Lisbona del 1755 con cenni agli autori che hanno riflettuto su questo spaventoso evento naturale. La critica di Montesquieu alla monarchia e alla società francese attraverso un escamotage molto riuscito anche da un punto di vista letterario: le "Lettere persiane".



LISBONA 1755



LEZIONE 10 / 18 OTTOBRE 2025

Rapporto tra forme dello Stato, storia e geografia secondo Montesquieu. Il sistema inglese come modello di riferimento.

Lettura e interpretazione di un brano da "**L'esprit des lois**" di Montesquieu sulla suddivisione dei poteri. Il concetto di "**checks and balances**".

Locke e Montesquieu come padri del liberalismo.

LEZIONE 11 / 22 OTTOBRE 2025).

Lettura e analisi della seconda parte del brano di Montesquieu dove si parla, tra l'altro, del problema della rappresentanza politica, del ruolo del popolo e dei limiti della polis ateniese. La suddivisione del potere nel sistema americano e italiano (cfr. la scheda di educazione civica sul libro a pag. ?).



Il diverso ruolo del Presidente negli USA e nel nostro Paese. Perché da noi (e in Germania) il Presidente della Repubblica (o della Repubblica Federale) non è eletto dal popolo?

Un caso di attualità politica in Italia: la conversione in legge del decreto n. 127 del 9 settembre 2025 ("Misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026").



Riferimenti riconducibili a Montesquieu (e/o a Rousseau) nella "Costituzione della Repubblica Italiana": articoli 1 (quella italiana è una democrazia diretta?), 70 (il potere legislativo), 77 (conversione in legge dei decreti entro 60 giorni), 101 (la magistratura).

[FLASHBACK: la suddivisione dei poteri nella "Magna carta libertatum" del 1215 che, oltre a limitare in vari modi il potere del sovrano, lo costringeva, qualora avesse voluto introdurre una nuova tassa, di avere l'approvazione del "Commune consilium regni" (antenato della House of Lords) appositamente convocato].



Introduzione a Rousseau.

Il concetto di "stato di natura" nella filosofia moderna. La visione pessimistica dell'uomo nel "Leviathan" di Hobbes: che cosa è il "bellum omnium erga omnes"; che cosa significa "homo homini lupus"; perché nello stato di natura la vita è "solitary, poor, nasty, brutish and short"; perché e a favore di chi gli uomini rinunciano allo "ius omnium in omnia"; perché il sovrano è paragonato ad un mostro biblico; quale immagine si trova nel frontespizio del libro; perché il potere di questo sovrano assoluto ha una origine diversa da quello del monarca assoluto per eccellenza ovvero Luigi XIV; che cos'è e quando si svolse la guerra civile inglese e come le vicende che la caratterizzarono furono sicuramente una fonte di ispirazione per Hobbes.



Il rapporto tra pessimismo antropologico e suddivisione dei poteri in Montesquieu.

Lo "stato di natura" in Rousseau e il suo legame col mito del "buon selvaggio" venutosi a creare dopo le esplorazioni geografiche grazie a cui alcuni viaggiatori furono colpiti dall'apparente innocenza di popoli ritenuti dai più non civilizzati.

Il venir meno di questa bontà primigenia vede l'emergere dell'egoismo dove prima trionfava la capacità di empatia.



[PER LO STUDIO. Del "Leviathan" di Hobbes (1651) si parla sul volume 1 del manuale di storia (pagg. 572-573) e sul volume 2A del libro di filosofia (da pag. 252 in poi e poi il testo dal "Leviatano" a pagg. 278-279). La guerra civile inglese tra Carlo I e il Parlamento, invece, è descritta sempre sul primo volume del manuale di storia da pag. 604 in poi].



LEZIONE 13/ 12 NOVEMBRE 2025).

Lettura e analisi di un brano dal "Leviathan" dove Hobbes descrive la condizione di guerra che caratterizza lo stato di natura.

Lettura e analisi di due paragrafi (celeberrimi) dal "Discorso sulle origini della disuguaglianza" di Jean-Jacques Rousseau (1755) dove il pensatore ginevrino sembra anticipare Karl Marx.

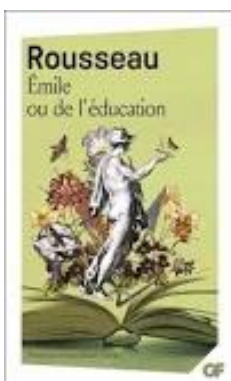


Père-Lachaise - Parigi

Panoramica sulle principali opere di Rousseau con cenni alle "Confessioni". Il contenuto e il messaggio sociale del romanzo epistolare "**Julie ou la nouvelle Héloïse**" (pubblicato ad Amsterdam nel 1761). I riferimenti con la vicenda storica di Abelardo (1079-1142) ed Eloisa (cfr. il link qua sotto).

LEZIONI 14-15 / 15 NOVEMBRE 2025).

Se si vuole cambiare l'uomo per cambiare la società, bisogna cominciare col cambiare l'educazione. Le riflessioni pedagogiche (quando la pedagogia non esisteva ancora come branca autonoma del sapere) nel romanzo di Rousseau "**Émile ou De l'éducation**" (1762): un'educazione "negativa" a contatto con la natura; il ruolo del precettore.



I contenuti principali e l'importanza del "Contratto sociale" (pubblicato ad Amsterdam nel 1762) con lettura e analisi di un brano proposto dal nostro libro.

Il significato della frase "**L'homme est né libre, et partout il est dans les chaînes**".

I concetti di "contrattualismo", "sovranità popolare" e di "volontà generale"; i cittadini sono sia sovrani sia sudditi. **Le differenze tra il patto da loro sottoscritto e quello che istituisce il "Leviathan" hobbesiano.** L'articolo 1 della "Costituzione italiana" tra socialismo, Montesquieu e Rousseau.



Per Rousseau, la sovranità appartiene esclusivamente al popolo nel suo insieme e non può essere né trasferita né divisa. Rinunciare alla propria sovranità significherebbe rinunciare alla propria libertà e, in ultima analisi, alla propria qualità di essere umano.

Essendo la sovranità l'esercizio della volontà generale (l'interesse comune), essa non può essere rappresentata da un'assemblea o da individui delegati. Le leggi devono essere deliberate e votate direttamente dal popolo riunito in assemblea.

Rousseau afferma che i deputati del popolo non sono né possono essere suoi rappresentanti nel potere legislativo. Sono semplicemente dei "commissari" o funzionari che hanno il compito di preparare e proporre le leggi, le quali devono poi essere ratificate direttamente dal popolo per avere valore legale.

Non casualmente egli critica apertamente il sistema parlamentare inglese del suo tempo (apprezzato da Montesquieu), osservando che il popolo inglese è libero solo nel momento in cui elegge i suoi rappresentanti, per poi tornare ad essere asservito subito dopo.

Proprio per questo motivo, Rousseau propone un modello di democrazia diretta, ispirato in parte alle **città-Stato antiche**, dove i cittadini partecipano attivamente e personalmente alla vita politica e all'approvazione delle leggi. Il governo (potere esecutivo) è un semplice mandatario del popolo sovrano e i suoi membri sono eleggibili e revocabili. Oltre alla polis greca, Rousseau doveva avere anche in mente l'istituto svizzero della **Landsgemeinde**, una forma di democrazia diretta ancora utilizzata nei cantoni dell'Appenzello Interno e di Glarona, dove fino al 1971 votavano solo gli uomini. In queste "comunità territoriale" il fulcro è rappresentato dall'assemblea dei cittadini che detiene il potere legislativo.



L'unica forma di democrazia diretta nella nostra Costituzione è il referendum:

- (1) istituzionale (l'unico: quello del 2 giugno 1946, dato che la forma repubblicana è irreversibile);
- (2) abrogativo di una legge o di una sua parte (richiesto da 500mila cittadini o da 5 consigli regionali, per avere valore deve essere votato dal 50% + 1 degli aventi diritto);
- (3) confermativo nel caso di una riforma costituzionale che in doppia lettura ha avuto solo la maggioranza assoluta e non quella qualificata, su richiesta di un "quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali" (articolo 138); ha valore indipendentemente dalla partecipazione dei cittadini.



Sarà di questo tipo il referendum primaverile sulla separazione delle carriere in magistratura. Tu come voterai?

Il "Contratto sociale" di Rousseau si pone come una **critica radicale alle disuguaglianze sociali e politiche**, proponendo un modello di società in cui il "bene comune" è l'obiettivo primario. Sebbene il suo modello di democrazia diretta non sia attuabile nella pratica, la sua enfasi sulla partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica e sulla loro **uguaglianza** ha influenzato profondamente il pensiero politico moderno (**sia democratico sia socialista**). La priorità del collettivo sull'individuale non troverà consenzienti i liberali che, fedeli all'insegnamento di Locke e Montesquieu, considerano lo Stato come il garante dei diritti inalienabili e della **libertà** del singolo.

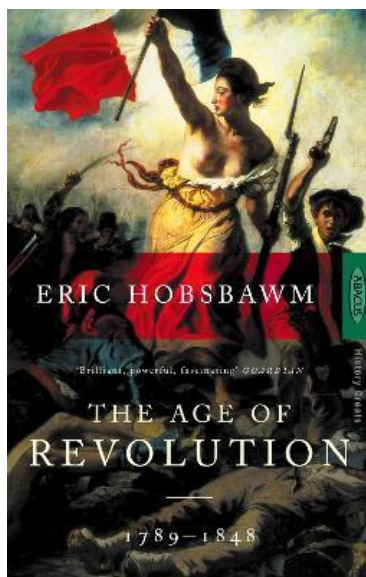
MODULO n° 2

LA RIVOLUZIONE FRANCESE

DA "LE MARIAGE DE FIGARO" ALLA RIVOLTA IN VANDEA

(CON EXCURSUS DI STORIA ECONOMICA SU LIBERISMO E STATALISMO)

LEZIONE 1 / 3 DICEMBRE 2025.



Eric Hobsbawm e i concetti storiografici di "Long XIX Century" (1789-1914) e "Short Century" (1914-1991). Il primo inizia con la Presa della Bastiglia e termina con l'uccisione dell'erede al trono asburgico Franz Ferdinand da parte di un giovane terrorista serbo, Gavrilo Princip, in quel di **Sarajevo**, capitale della Bosnia annessa unilateralmente a Vienna solo 6 anni prima.

Questo clamoroso attentato dà inizio al Novecento, che si concluderebbe invece il 25 dicembre 1991, giorno del definitivo smantellamento dell'URSS, a poco più di due anni dalla caduta del Muro di Berlino.

L'Ottocento "lungo" viene diviso dallo storico marxista inglese in tre diverse epoche: "Age of Revolution" (1789-1848),

caratterizzata da un susseguirsi di insurrezioni, ribellioni, rivoluzioni e guerre tutte riconducibili agli eventi e ai principi dell'89 (Silvio Pellico incluso); "Age of Capital" (1848-1875) col definitivo imporsi anche politicamente della borghesia capitalistica (e liberale) sulla nobiltà, in un periodo di entusiasmo per i successi della scienza e della tecnica che ispirano la corrente filosofico-culturale del positivismo (cfr. Giovanni Verga); "Age of Empire" (1875-1914), che è il periodo in cui le potenze europee si lanciano in una corsa spietata per il dominio colonialista dell'Africa e di gran parte dell'Asia, globalizzando di fatto i mercati (Lenin nel 1917 scriverà in merito "Imperialismo, fase suprema del capitalismo").

Anche il Novecento viene diviso da Hobsbawm in tre fasi: l'Età della Catastrofe, ovvero quella sorta di seconda "guerra dei Trent'anni" che da Sarajevo va fino a Hiroshima e Nagasaki; "L'Età dell'oro" (1946-1973), che vede un periodo di ripresa e di crescita economica dopo i due conflitti (cfr. in Italia la tv e la Fiat 500 come simboli del "boom economico"); "La Frana" che ha inizio con lo shock petrolifero del 1973 in occasione della Guerra di Yom Kippur.



LUIGI XVI

LEZIONE 2 / 10 DICEMBRE 2025

Il personaggio di Figaro secondo l'opinione di Danton e di Napoleone. La trilogia di Beaumarchais e le difficoltà avute dall'autore soprattutto per "Le Mariage de Figaro" che, in modi apparentemente solo comici, andava a stimolare un nervo scoperto (il carattere parassitario della nobiltà privilegiata) nella Francia pervasa da profonde tensioni sociali e politiche e sull'orlo della bancarotta economica (cfr. la Guerra dei Sette Anni e la Guerra d'indipendenza americana). Lo "ius primae noctis" che il Conte d'Almaviva vorrebbe esercitare con Susanna diventa un simbolo di tutte le ingiustizie subite dal Terzo Stato (espressione con cui si intendeva chi non faceva parte né del clero né della nobiltà) oberato dalle tasse. Il successo che comunque arrivò alla pièce e il giudizio ultra-negativo su di essa da parte di Luigi XVI sono all'origine della sua censura nell'Impero austriaco. Ciononostante, Mozart decise di trarne un'opera lirica, grazie alla collaborazione con il poeta e librettista veneto Lorenzo da Ponte (che scriverà anche i testi di altri due capolavori assoluti come "Don Giovanni" e "Così fan tutte"). Con grande difficoltà che videro coinvolto lo stesso imperatore Giuseppe II, l'opera andrà in scena a Vienna e poi a Praga con enorme successo (cfr. la questione dei troppi bis).

Che cosa significa "opera buffa" e nel caso delle "Nozze" è un'espressione da prendere alla lettera?

Che cosa sono l'"ouverture", il "recitativo" e il "libretto" e ovviamente le "arie". Quali sono i ruoli del direttore d'orchestra, del direttore del coro, del regista, dello scenografo, del costumista e del light designer.

Perché "Le nozze di Figaro" sono in italiano e non in tedesco (come "Il ratto dal serraglio" o "Il flauto magico")?

Nel corso di una rappresentazione chi viene applaudito per primo?

Cenni alla riflessione su Mozart del filosofo ottocentesco danese Soeren Kierkegaard.



LEZIONE 3 / 13 DICEMBRE 2025).

Ulteriori chiarimenti introduttivi su "Le nozze di Figaro". Ascolto e successiva analisi dei primi 15 minuti dell'edizione del 1993 de "Le nozze di Figaro" di Mozart curata dal regista Olivier Mille per il Théâtre du Châtelet di Parigi, con l'orchestra diretta da John Eliot Gardiner (<https://youtu.be/Mo129QTP4Is?si=jF1yvPmK mz9u2j9k>). In particolare:

- (1) Ouverture
- (2) "Cinque... dieci... venti..." (Duetto Susanna, Figaro)
- (3) "Se a caso madama la notte ti chiama" (Duetto Susanna, Figaro)
- (4) "Se vuol ballare, signor Contino" (Cavatina Figaro).

	• Ouverture
•	
	• ATTO PRIMO
•	
Camera non affatto ammobiliata, un seggiolone in mezzo.	
	• SCENA PRIMA
•	
Figaro con una misura in mano e Susanna allo specchio che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.	
	• N. 1 - Duetto
• FIGARO (<i>misurando</i>) Cinque... dieci... venti... trenta... Trenta sei... quaranta tre...	
SUSANNA Ora sì ch'io son contenta; Sembra fatto inver per me. (<i>fra se stessa, guardandosi nello specchio</i>) Guarda un po', mio caro Figaro, Guarda adesso il mio cappello. (<i>seguitando a guardarsi</i>)	
FIGARO Sì mio core, or è più bello; Sembra fatto inver per te.	
SUSANNA e FIGARO Ah il mattino alle nozze vicino Quanto è dolce al mio/tuo tenero sposo Questo bel cappellino vezzoso Che Susanna ella stessa si fè.	
	• Recitativo

• **SUSANNA**

Cosa stai misurando,
Caro il mio Figaretto?

FIGARO

Io guardo se quel letto
Che ci destina il Conte
Farà buona figura in questo loco.

SUSANNA

In questa stanza?...

FIGARO

Certo, a noi la cede
Generoso il padrone.

SUSANNA

Io per me te la dono.

FIGARO

E la ragione?

SUSANNA

(toccandosi la fronte)
La ragione l'ho qui.

FIGARO

(facendo lo stesso)
Perché non puoi
Far che passi un po' qui?

SUSANNA

Perché non voglio.
Sei tu mio servo o no?

FIGARO

Ma non capisco
Perché tanto ti spiaccia
La più comoda stanza del palazzo.

SUSANNA

Perch'io son la Susanna, e tu sei pazzo.

• N. 2 - Duetto

• **FIGARO**

Grazie! non tanti elogi: osserva un poco
Se potriasi star meglio in altro loco.

• Se a caso Madama
La notte ti chiama,
Din din, in due passi
Da quella puoi gir.

Vien poi l'occasione
Che vuolmi il padrone,
Don don, in tre salti
Lo vado a servir.

•

SUSANNA

• Così se il mattino
Il caro Contino,
Din din, e ti manda
Tre miglia lontan;

Din din, e a mia porta
Il diavol lo porta,
Ed ecco in tre salti...

•

FIGARO

Susanna, pian pian.

SUSANNA

Ascolta...

FIGARO

Fa presto.

SUSANNA

Se udir brami il resto,
Discaccia i sospetti
Che torto mi fan.

FIGARO

Udir bramo il resto,
I dubbi, i sospetti
Gelare mi fan.

• **SUSANNA**

Orbene; ascolta e taci!

FIGARO

(inquieto)

Parla, che c'è di nuovo?

SUSANNA

Il signor Conte,
Stanco di andar cacciando le straniere
Bellezze forestiere,
Vuole ancor nel castello
Ritentar la sua sorte,
Nè già di sua consorte, bada bene,
Appetito gli viene...

FIGARO

E di chi, dunque?

SUSANNA

Della sua Susannetta.

FIGARO

(con sorpresa)

Di te?

SUSANNA

Di me medesima; ed ha speranza
Che al nobil suo progetto
Utilissima sia tal vicinanza.

FIGARO

Bravo! tiriamo avanti.

SUSANNA

Queste le grazie son, questa la cura
Ch'egli prende di te, della tua sposa.

FIGARO

Oh guarda un po' che carità pelosa!

SUSANNA

Chetati, or viene il meglio: Don Basilio,
Mio maestro di canto e suo mezzano,
Nel darmi la lezione
Mi ripete ogni dì questa canzone.

FIGARO

Chi? Basilio? oh, birbante!

SUSANNA

E tu forse credevi
Che fosse la mia dote
Merto del tuo bel muso?

FIGARO

Me n'era lusingato.

• Recitativo

SUSANNA

Ei la destina
Per ottener da me certe mezz'ore...
Che il diritto feudale...

FIGARO

Come! ne' feudi suoi
Non l'ha il Conte abolito?

SUSANNA

Ebben, ora è pentito, e par che voglia
Riscattarlo da me.

FIGARO

Bravo! mi piace:
Che caro signor Conte!
Ci vogliam divertir; trovato avete...
(*si sente suonare un campanello*)
Chi suona? la Contessa.

SUSANNA

Addio, addio, Fi... Fi...garo bello.

FIGARO

Coraggio, mio tesoro.

SUSANNA

E tu, cervello.
(*Parte.*)

• **SCENA SECONDA**

•
Figaro solo.

• **Recitativo**

• **FIGARO**
(*passeggiando con foco per la camera e fregandosi le mani*)
Bravo, signor padrone!... ora incomincio
A capir il mistero... e a veder schietto
Tutto il vostro progetto: a Londra, è vero
Voi ministro, io corriero, e la Susanna...
Secreta ambasciatrice:
Non sarà, non sarà: Figaro il dice.

• **N. 3 - Cavatina**

• Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò.

Se vuol venire
Nella mia scuola
La capriola
Le insegnerò.

Saprò... ma piano,
Meglio ogni arcano,
Dissimulando,
Scoprir potrò!

L'arte schermendo,
L'arte adoprando,
Di qua pungendo,
Di là scherzando,
Tutte le macchine
Rovescerò.

Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò.

- (Parte.)

LEZIONE 4 / 17 DICEMBRE 2025

Soprani, bassi, baritoni e tenori.

Seconda visione delle varie scene dei primi 15 minuti de "Le nozze" e interpretazione in dettaglio dei vari segmenti, recitativi inclusi. Come la ripetizione di certe parole o certe frasi accompagnate da trasformazioni della melodia, degli arrangiamenti e dello stesso tono della voce permettono a Mozart di descrivere le diverse sfumature psicologiche vissute dai personaggi. Nell'aria "Se vuol ballare" si vede e si ascolta la crescente rabbia di Figaro che presto si trasforma in un piano per vendicarsi del Conte in modo più efficace. Tutto ciò per capire come mai Figaro fu visto a posteriori (**da Danton e Napoleone**) come una prefigurazione della "Révolution".

Prosecuzione della visione del primo atto con l'ingresso in scena di Bartolo e Marcellina (decisa a sposare Figaro in cambio del riscatto di un vecchio prestito).

LEZIONE 5 / 7 GENNAIO 2026

Lettura e analisi del libretto de "Le nozze di Figaro" relativamente ai primi 15 minuti dell'opera di Mozart. Le differenze tra il testo e la sua resa in musica che permettono una maggiore complessità dell'azione e un'analisi psicologica più sfumata e approfondita dei personaggi.

LEZIONE 6 / 10 GENNAIO 2026)

Conclusione della lettura della sezione del libretto da "Le nozze di Figaro" relativamente ai primi 15 minuti dell'opera da noi visti e analizzati. La differenza tra il Figaro di Beaumarchais e quello di Mozart.

Danton (chi era e che legame aveva con Robespierre e Marat) e la sua interpretazione della figura di Figaro (cfr. **la scheda caricata sul Drive di Classroom**).

La suddivisione della Francia in tre Stati: clero, nobiltà e terzo stato. Che cosa significa l'espressione "**ancien régime**" nel contesto francese e nel contesto europeo pre-rivoluzionario.

Guillotina e il carattere "democratico" della sua invenzione. Gli effetti del suo intervento all'assemblea Nazionale (?) e le modalità diverse in cui venivano precedentemente eseguite le condanne a morte in Francia.

Cenni al quadro di David "La morte di Marat", dove il giornalista assassinato ha una postura che **richiama dichiaratamente l'iconografia relativa a Gesù Cristo**.

LEZIONE 7 / 14 GENNAIO 2026



Ancora su "La morte di Marat" di David e cenni da sviluppare sul suo ruolo come pittore rivoluzionario e come esponente del neoclassicismo. Cenni anche su Foscolo e sulla sua delusione per Napoleone.

Proseguiamo e conclusione dell'analisi della scheda sul Figaro di Beaumarchais visto da Danton e da Napoleone, il quale vede nel personaggio una sorta di sua prefigurazione, ovvero un uomo che si è fatto da sé, senza appoggiarsi a privilegi di classe o di famiglia. Napoleone costruirà un impero con base plebiscitaria, interpretando alla sua maniera il concetto di sovranità popolare.

[DIGRESSIONE: cenni sulla decisione di convocare il **referendum confermativo della riforma costituzionale** relativo alla separazione delle carriere in magistratura (22-23 marzo) e sulla parallela raccolta di 500mila firme che dovrebbe concludersi il 30 gennaio].

Visione dei primi dieci minuti di un'altra visione delle "Nozze" di Mozart realizzate dall'Opéra di Parigi con la regia di **Giorgio Strehler** (da completare a casa fino a "Se vuol ballare" inclusa).

LEZIONE 8 / 17 GENNAIO 2026

Le caratteristiche, le funzioni e le origini della Assemblea degli Stati Generali; **analogie e differenze con il "Commune consilium regni"** introdotto in Inghilterra dalla "Magna carta" del 1215.

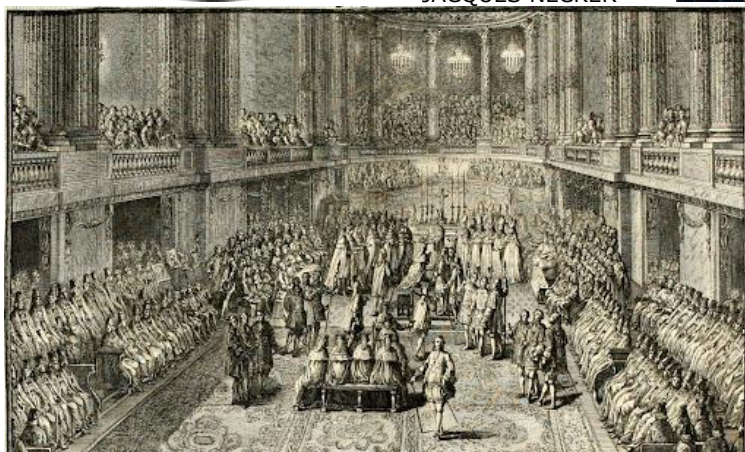
La prima convocazione nel **1302** all'interno dello scontro tra Filippo il Bello e Bonifacio VIII (cfr. Dante), conflitto conclusosi con il cosiddetto schiaffo di Anagni e la successiva "Cattività avignonese" (cfr. Petrarca e ovviamente la "Cattività babilonese").

La penultima convocazione fu quella del 1614 durante la reggenza di Maria de' Medici (essendo Luigi XIII ancora minorenne) e il governo del cardinale Richelieu. La progressiva trasformazione della monarchia francese in un regime assolutistico (processo che vede protagonisti lo stesso Richelieu, Mazarino e ovviamente Luigi XIV, il Re Sole) rese pleonastica l'assemblea.

La convocazione degli Stati Generali (maggio 1789) fu l'ultima risorsa di Luigi XVI per evitare il collasso economico della Francia, causato da tre fattori principali: (1) Debiti di guerra: Le enormi spese sostenute per la Guerra dei Sette Anni e il successivo intervento nella Guerra d'Indipendenza Americana avevano svuotato le casse dello Stato, portando il debito pubblico a livelli insostenibili. (2) Rischio bancarotta: Il ministro Necker (padre di Madame de Staël autrice di "De l'Allemagne") rese pubblico il disastro finanziario nel suo celebre "Rendiconto al Re". La Francia non era più in grado di pagare gli interessi sui prestiti e rischiava l'insolvenza totale. (3) Blocco politico: La nobiltà e il clero si rifiutavano di rinunciare ai propri privilegi fiscali e di pagare nuove tasse. Di fronte all'impossibilità di attuare riforme, il Re fu costretto a convocare gli Stati Generali per cercare di approvare un nuovo sistema di tassazione che coinvolgesse tutti i ceti.



JACQUES NECKER



L'incoronazione di Luigi XVI nella Cattedrale di Reims

Chiarimenti sui contenuti della lezione precedente e in particolare sulla grave situazione finanziaria della Francia pre-rivoluzionaria.

Che cosa è il debito pubblico di un Paese? Perché un Paese molto indebitato fa fatica a pagare gli interessi relativi a questo debito? Che significato hanno il titolo e il sottotitolo dell'articolo di oggi di "Avvenire" sul fatto che il debito pubblico italiano spaventa molto meno gli investimenti stranieri (cfr. il link su Classroom)? Tra l'altro che quotidiano è "Avvenire"? Quale Ministero si occupa del gettito fiscale in Italia e chi ne è attualmente il titolare? Di che partito è?



ECONOMIA



Sorpresa: il debito italiano ora è quasi rassicurante

di Pietro Saccò

Il rigore fiscale e i demeriti altrui hanno ridotto ai minimi da quasi vent'anni gli spread con gli altri titoli di Stato europei. E ora gli investitori stranieri lo guardano con molto interesse

Quando si parla di "spread" a cosa si riferimento?

Per un Paese come l'Italia è meglio avere uno spread alto o basso?

Quando fu particolarmente alto?

Che legame ci fu tra quell'evento e Mario Draghi e Mario Monti?

Qual era la ragione all'origine di quella situazione problematica?

Quali Stati europei ne erano stati particolarmente colpiti?

Che legame hanno queste crisi con le "Primavere arabe" del 2011-12?

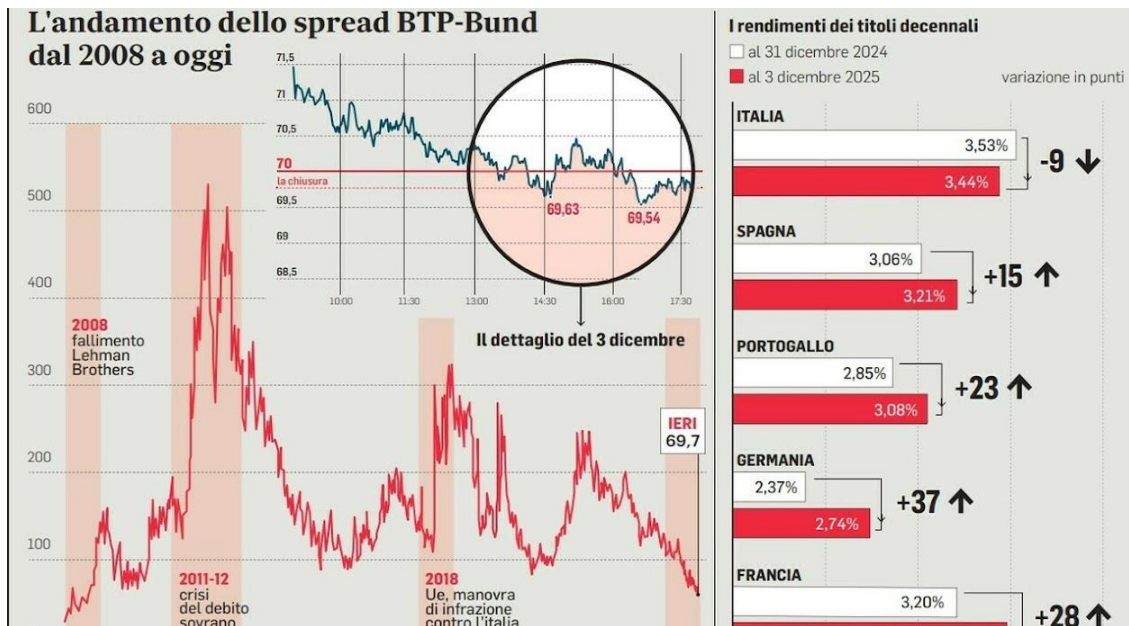
Che cos'è l'inflazione?

In questo momento in Italia è alta?

Bassa?

Come mai è stata particolarmente alta a fine 2022?





LEZIONE 10 / 24 GENNAIO 2026

Ripasso degli argomenti della scorsa lezione. La questione dei tassi negativi dei titoli di Stato tedesco tra il 2016 e il 2022. Il ruolo delle agenzie di rating (Moody's, Standard and Poor's, Fitch). La mancata previsione della bancarotta di Lehman Brothers del 15 settembre 2008.

L'origine della crisi: i mutui subprime e la creazione di una bolla immobiliare negli anni Zero.



LEZIONE 11 / 28 GENNAIO 2026).

Ancora sulla crisi dei mutui subprime. La differenza tra banca commerciale e banca di investimenti (UBS, Goldman Sachs, JP Morgan, la defunta Lehman Brothers). Che cosa è una **bolla immobiliare** e perché se ne è creata una nella prima metà degli anni Zero. L'altro fattore che causò la crisi fu la possibilità di creare MBS (Mortgage-Backed Securities) e CDO (Collateralized Debt Obligations che raggruppano MBS già rischiosi) ovvero strumenti finanziari nati per trasformare i mutui (anche subprime) in titoli negoziabili. Con un'apparente "magia" finanziaria (mutui subprime → MBS → CDO) debiti fragili venivano trasformati in titoli valutati come sicuri dalle agenzie di rating. Quando però il mercato immobiliare crollò, l'intera catena implose.

La **cartolarizzazione** dei mutui subprime è stata resa possibile dall'abrogazione, tramite il Gramm-Leach-Bliley Act del 1999 che abolì la separazione tra banche commerciali e d'investimento (imposta dal Glass-Steagall Act del 1933 post-1929). Questo ha permesso alle banche di impacchettare i mutui rischiosi in titoli (cartolarizzazione) per venderli agli investitori, spostando il rischio.

Un titolo, oltretutto, fa riferimento ad investimenti eterogenei, ovvero non punta su un solo asset, ma distribuisce il capitale tra diverse classi (azioni, obbligazioni), settori e aree geografiche. Questa diversificazione serve a ridurre il rischio: se un mercato va male, gli altri possono compensare, stabilizzando il rendimento complessivo del portafoglio.

In parole povere si crea un effetto a "scatole cinesi" perché tra i soldi del singolo e l'investimento reale vengono inseriti molti passaggi intermedi (creati da una vera e propria **ingegneria finanziaria**): tu compri un titolo dalla banca (scatola 1); questo titolo investe in un fondo (scatola 2), che a sua volta potrebbe investire in altri fondi o derivati (scatola 3).

Alla fine, non sai più se stai finanziando una fabbrica di auto o un produttore di software; vedi solo una sigla finanziaria o una formula matematica complessa.



(LEZIONE 12 / 31 GENNAIO 2026).

Chiarimenti ulteriori sugli argomenti della lezione precedente in base alle domande degli studenti.

Visione dei primi 5 minuti del video de "Il Sole 24 Ore" sulla crisi del 2008. La questione (da sviluppare) degli investimenti pubblici negli Stati Uniti per salvare Freddie Mac, Fannie Mae, Washington Mutual, Countrywide, etc. dalla bancarotta (cfr. Chapter 11).

Dopo il crollo di **Lehman Brothers**, il governo degli Stati Uniti ha orchestrato un massiccio intervento pubblico (**BAILOUT**) per scongiurare una depressione economica globale. L'operazione più immediata è stata il salvataggio di AIG, alla quale la Federal Reserve ha garantito prestiti per oltre 180 miliardi di dollari per evitarne la bancarotta. Il fulcro normativo di questa strategia è stato il Troubled Asset Relief Program (TARP), una legge che ha autorizzato il Tesoro a iniettare centinaia di miliardi di dollari nel sistema. Attraverso questo programma, giganti come Citigroup e Bank of America hanno ricevuto iniezioni di capitale vitale, mentre colossi dell'auto come General Motors e Chrysler (cfr allegato su Classroom relativamente a Sergio Marchionne)

sono stati salvati dal fallimento totale. Parallelamente, lo Stato ha assunto il controllo di Fannie Mae e Freddie Mac per stabilizzare il mercato dei mutui e ha creato garanzie d'emergenza per i fondi monetari, prevenendo una corsa agli sportelli. Nonostante le critiche per l'uso di denaro pubblico, i dati del Bailout Tracker di ProPublica (cfr allegato su Classroom) confermano che il Tesoro ha infine recuperato gran parte dei capitali, chiudendo l'emergenza con un utile netto grazie agli interessi e ai dividendi pagati dalle società assistite.

The Biggest Bailout in U.S. History

Today, taxpayers have paid nearly

\$200 billion

for the bailout of **Fannie Mae & Freddie Mac**

– the biggest bailout in history.



The PATH Act ends the taxpayer-funded bailout of Fannie Mae & Freddie Mac, phasing them out within five years.

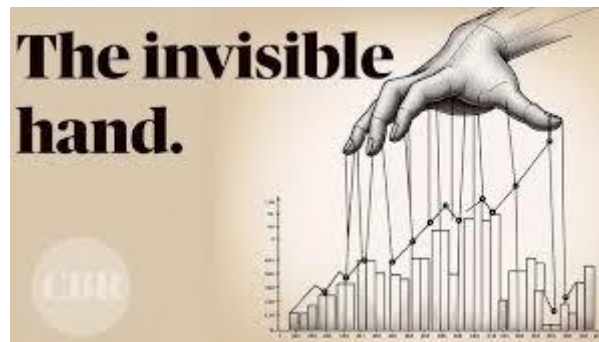
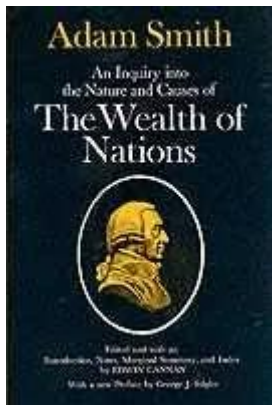
Learn more at financialservices.house.gov/blog | Join the conversation on Twitter with #PATHAct

LEZIONE 13 / 4 FEBBRAIO 2026).

[Cenni al recente rating dell'Italia da parte di Standard and Poor's, cfr allegato su Classroom].



Le massicce critiche ai Bailout federali arrivavano dai settori più marcatamente liberisti della politica statunitense dopo decenni di trionfo delle idee "neoclassiche".



[FLASHBACK SUL LIBERISMO E DELLA NASCITA DELL'ECONOMIA POLITICA: l'economia (intesa come "scienza, che studia le leggi che regolano la produzione, la distribuzione e il consumo delle merci, con riguardo sia all'attività del singolo agente economico, sia al più generale assetto sociale di uno stato, di una collettività nazionale"), pur con dei precedenti fin dal XVI secolo, nasce di fatto nella Francia con i cosiddetti "fisiocrati" (cfr. Quesnay sul libro), chiamati così per la centralità da loro data all'agricoltura (alla vigilia della rivoluzione industriale, cfr. James Watt sul libro). Il vero fondatore dell'economia politica è però il filosofo morale scozzese Adam Smith (amico di David Hume), autore del fondamentale "La ricchezza delle nazioni" che auspica che i rapporti economici seguano il loro corso naturale, lasciando allo Stato il compito di controllare il carattere leale della concorrenza, quello di risolvere eventuali contese giudiziarie tra i soggetti economici e infine quello di creare le infrastrutture per rendere possibile la libera iniziativa e il libero scambio].

LEZIONE 14 / 7 FEBBRAIO 2026

Differenze tra liberalismo politico e liberismo economico.

(1) Lettura e analisi di un brano da "La ricchezza delle nazioni" di Adam Smith presente nel nostro libro dove viene esposta la dottrina della "mano invisibile": il perseguimento del profitto individuale genera, paradossalmente, benefici per l'intera società. L'imprenditore, spinto dall'egoismo, è indotto a investire capitali nel proprio territorio per ottimizzare costi e logistica.

Questa dinamica ha ricadute dirette sulla comunità locale: per massimizzare l'efficienza, l'individuo impiega risorse di prossimità e assume lavoratori del luogo. Senza un'intenzione caritatevole, l'interesse privato crea occupazione e valorizza il capitale umano territoriale. La concorrenza e il mercato trasformano così l'ambizione del singolo in un motore di sviluppo economico, distribuendo ricchezza e benessere collettivo attraverso l'uso razionale delle risorse locali.

(2) Chi critica il liberismo sostiene spesso che il mercato, lasciato a se stesso, non garantisca stabilità. I fautori dello Stato regolatore evidenziano come l'assenza di regole possa generare monopoli, sfruttamento e crisi cicliche. Senza un intervento pubblico, secondo costoro, il perseguimento del profitto ignora spesso le tutele sociali e la salvaguardia ambientale. Lo Stato sarebbe dunque ritenuto essenziale per correggere le distorsioni economiche, ridistribuire la ricchezza e assicurare che la competizione non avvenga a discapito dei diritti fondamentali e della stabilità dell'intero sistema.

(3) Un liberista, però, non può che contestare interventi statali come quelli post-1929 e post-2008 perché ritiene che i salvataggi statali impediscano la necessaria pulizia del mercato dalle imprese inefficienti. L'ingerenza pubblica altererebbe i prezzi e creerebbe debito, premiando paradossalmente chi ha sbagliato. Per il liberismo, queste crisi sarebbero state causate da precedenti errori statali, non dal mercato.

LEZIONE 15 / 11 FEBBRAIO 2026

Chiarimenti su liberalismo e liberismo. Perché in inglese liberismo si traduce con "laissez-faire". Che cosa si intende per **"laissez-passer"** (attenzione a non piemontesizzare la pronuncia). Trump è un sostenitore del libero scambio? Un liberale deve essere necessariamente liberista (come **Cavour**)? Draghi, protagonista del salvataggio dell'Italia dopo il 2011, è considerato un economista liberista?



Ancora sugli Stati Generali del 1789: il ruolo dei "cahiers de doléances"; le proteste del terzo stato sul sistema di voto; il numero dei rappresentanti dei vari stati (cfr. lo schema sul libro); la famosa affermazione sul Terzo Stato fatta dall'Abate Sieyes (cfr. approfondimento sul libro); il "dress code" (cfr. articolo in allegato su Classroom); lo stallo nei lavori dell'Assemblea fino ai giorni cruciali tra il 17 e il 20 giugno.

LEZIONE 16 / 18 FEBBRAIO 2026

Dal Giuramento della Pallacorda alla Presa di Bastiglia (perché diventa festa nazionale nel 1880?) (pag. 144). I rapporti problematici tra la rivoluzione francese e la Chiesa Cattolica: (1) requisizione dei beni della Chiesa (pag. 148); (2) la libertà di culto per protestanti (cfr. abolizione dell'editto di Nantes) e poi per ebrei; (3) la Costituzione civile del clero e l'opposizione di Pio VI e del clero "refrattario" (pagg. 148-149); (4) l'introduzione del Calendario rivoluzionario e la politica di scristianizzazione (1793-4) (pag. 166); (5) il culto della Ragione e dell'Essere supremo; (6) Napoleone prende prigioniero Pio VII per 5 anni (pag. 208).

Gli assignati (pag. 148) furono una cartamoneta introdotta in Francia nel 1789, garantita dai beni confiscati alla Chiesa (beni nazionali), ideata per finanziare la Rivoluzione e sanare il debito pubblico. Inizialmente intesi come buoni fruttiferi, divennero rapidamente carta moneta corrente. La politica fallì perché il governo rivoluzionario, bisognoso di liquidità per guerre e crisi, ne stampò una quantità enorme, molto superiore al valore reale delle terre ecclesiastiche disponibili. Questa massiccia emissione causò una tremenda inflazione, la svalutazione drastica della moneta e il rifiuto dei commercianti di accettarla, portando a una crisi economica profonda, all'aumento dei prezzi e al ritorno al baratto o al metallo fino al definitivo abbandono del sistema nel 1796 (p. 161). Il ruolo delle riserve auree negli Stati moderni (Italia inclusa).

LEZIONE 17 / 21 FEBBRAIO 2026

Visione dello spot pubblicitario del BTP Valore (cfr. Il link allegato su Classroom).

La presenza dei francesi a Cuneo e i suoi effetti su alcuni edifici religiosi particolarmente significativi: la Chiesa di San Francesco, la Chiesa della Santissima Annunziata, il Santuario degli Angeli e la Certosa di Pesio (cfr. il materiale assemblato in merito e caricato sul Drive di Classroom).



LEZIONE 18 / 25 FEBBRAIO 2026

I club politici dopo il 1789.

L'Assemblea Costituente e la scelta controversa della monarchia costituzionale basata sulla suddivisione dei poteri e su un suffragio basato sul censo.

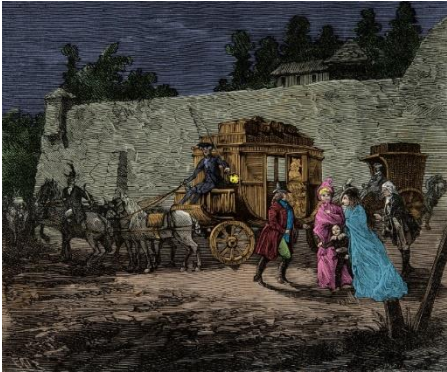
Le ambiguità del sovrano, la **fuga di Varennes**, l'approvazione della prima Costituzione e le elezioni della Assemblea Legislativa.

La nascita della Prima Coalizione, il significato della vittoria di Valmy, l'abolizione della monarchia (Convenzione) e la nascita della Prima Repubblica (22 settembre 1792, primo giorno del nuovo calendario rivoluzionario). Il processo e la condanna del re (e del regina). La ghigliottina dal 1792 al 1797.

La Costituzione repubblicana del 1793, mai entrata in vigore.

[DIGRESSIONE. Dal 1789 al 1815 la Francia divenne un vero laboratorio politico perché attraversò in sequenza monarchia costituzionale, repubblica democratica, governo rivoluzionario, Direttorio, consolato e impero sotto Napoleone Bonaparte. In pochi anni si misurarono sovranità popolare, diritti dell'uomo, suffragio, centralizzazione amministrativa e mobilitazione nazionale di massa. Le costituzioni del 1791, 1793 e 1795, insieme al Codice civile napoleonico, offrirono modelli alternativi sia all'assolutismo sia all'ancien régime. Dopo il Congresso di Vienna, liberali e democratici europei guardarono a quell'esperienza come a un repertorio di soluzioni istituzionali e di principi politici capaci di plasmare l'Ottocento.

Tra 1789 e 1815, inoltre, prese forma l'idea moderna di nazione come comunità politica di cittadini sovrani, non più semplice sudditanza a un sovrano dinastico].



LA FUGA DI VARENNES



VALMY



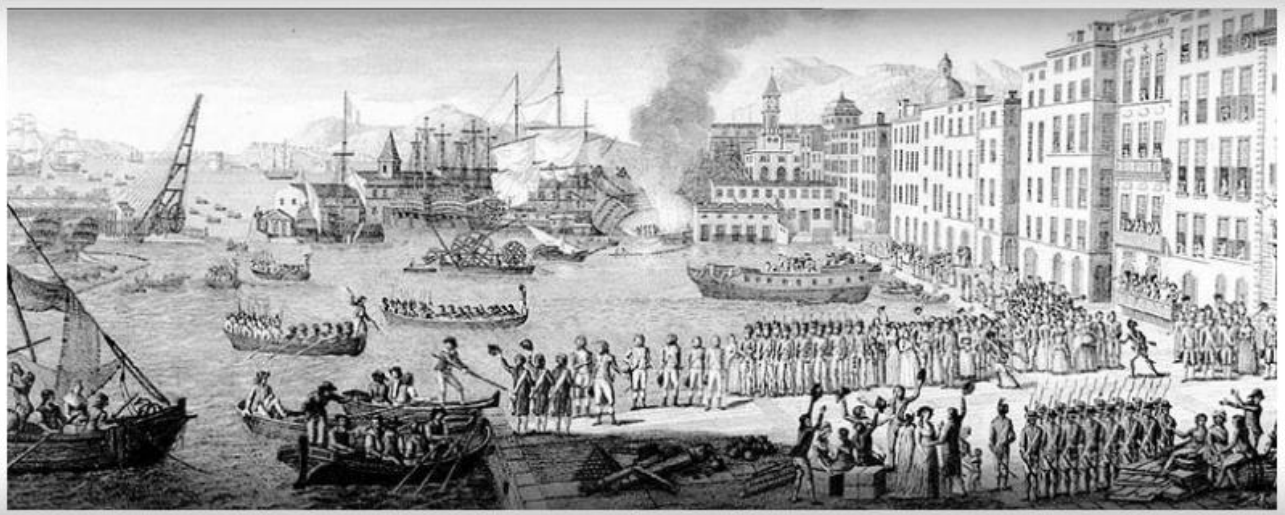
LEZIONE 19 / 28 FEBBRAIO 2026

La Costituzione del 1793 non fu mai applicata perché la Repubblica si trovava sull'orlo del collasso, stretta tra il rischio di una invasione straniera e la violenta guerra civile della Vandea. Proprio la rivolta vandeana, spinta da sentimenti monarchici e religiosi, convinse i Giacobini che la democrazia fosse un lusso insostenibile durante una crisi tanto profonda. Per schiacciare i ribelli e difendere i confini, la Convenzione sospese il testo costituzionale, affidando poteri dittatoriali al Comitato di Salute Pubblica. Questo "governo rivoluzionario fino alla pace" scelse la logica del Terrore e della repressione militare centralizzata, sacrificando le libertà civili appena scritte in nome della sopravvivenza dello Stato (cfr. sul libro da pag. 163 a pag. 169 e in particolare i riferimenti a Marat, Danton, indulgenti e arrabbiati). La **rivolta della Vandea** e la "strana alleanza" tra contadini, aristocratici e clero refrattario (pagg. 160-162), l'Armée Catholique et Royale e le sue caratteristiche (cfr. "Vive le Roi", "Dieu Le Roi" e il cuore vandeano). Le guerre della Vandea e in particolare la prima. La répression tra 1793 e 1794. Jean Baptiste Carrier e le **"Noyades de Nantes"**. Ascolto di un brano dal celebre discorso di Robespierre del 5 febbraio 1794 che può essere letto come una sorta di anticipazione di alcune logiche totalitarie, perché identifica la politica con una missione morale assoluta e giustifica il

terrore come strumento necessario alla virtù repubblicana. Il potere si presenta come interprete esclusivo della volontà generale e trasforma l'avversario in **nemico del popolo** (espressione ripresa dalla rivoluzione bolscevica), legittimandone l'eliminazione. Tuttavia nel Terrore manca ancora uno Stato moderno capace del controllo totale della società: il contesto resta quello straordinario e bellico della Rivoluzione, non un sistema totalitario compiuto.

MODULO n° 3

NAPOLEONE DALL'ASSEDIO DI TOLONE ALL'ESILIO A SANT'ELENA



TOLONE - 1793

LEZIONE 20 / 4 MARZO 2026

Chiarimenti ulteriori sul discorso di Robespierre del 5 febbraio 1794.

Si direbbe quasi che i due geni contrari, che abbiamo rappresentato come disputantisi il dominio della natura, combattano in questa grande epoca della storia umana per fissare definitivamente i destini del mondo, e che proprio la Francia sia il teatro di questa terribile lotta.

Al di fuori tutti i tiranni vi circondano, all'interno tutti gli amici della tirannia cospirano: cospirano finché al crimine non sia tolta perfino la speranza.

Bisogna soffocare i nemici interni ed esterni della Repubblica, oppure perire con essa. Ora, in questa situazione, la massima principale della vostra politica dev'essere quella di guidare il popolo con la ragione, ed i nemici del popolo con il terrore.

Se la forza del governo popolare in tempo di pace è la virtù, la forza del governo popolare in tempo di rivoluzione è ad un tempo la virtù ed il terrore. La virtù, senza la quale il terrore è cosa funesta; il terrore, senza il quale la virtù è impotente.

Il terrore non è altro che la giustizia pronta, severa, inflessibile. Esso è dunque una emanazione della virtù. È molto meno un principio contingente, che non una conseguenza del principio generale della democrazia applicata ai bisogni più pressanti della patria.

Si è detto da alcuni che il terrore era la forza del governo dispotico. Il vostro terrore rassomiglia dunque al dispotismo? Sì, ma come la spada che brilla nelle mani degli eroi della libertà assomiglia a quella della quale sono armati gli sgherri della tirannia. Che il despota governi pure con il terrore i suoi sudditi abbrutiti. Egli ha ragione, come despota. Domate pure con il terrore i nemici della libertà: e anche voi avrete ragione, come fondatori della Repubblica.

Il governo della rivoluzione è il dispotismo della libertà contro la tirannia. La forza non è dunque fatta che per proteggere il crimine? E non è forse per colpire le teste orgogliose che il fulmine è destinato?

La natura impone ad ogni essere fisico o morale la legge di provvedere alla propria conservazione. Il crimine uccide l'innocenza per regnare, e l'innocenza si dibatte con tutte le forze nelle mani del crimine.

Che la tirannia regni un giorno soltanto e l'indomani non resterà più un solo patriota.

Robespierre perde consenso e la riconquista di **Tolone** (pp. 167-168).

Il colpo di Stato del 9 termidoro e la condanna a morte di Robespierre (pp. 168-169). La Costituzione del 1795 e l'avvento del Direttorio (cfr. schema a pag. 171).



PALAZZO SALMATORIS - CHERASCO



L'inizio della carriera di Napoleone e il ruolo di Josephine Beauharnais dopo la fine del regime giacobino (p. 189).

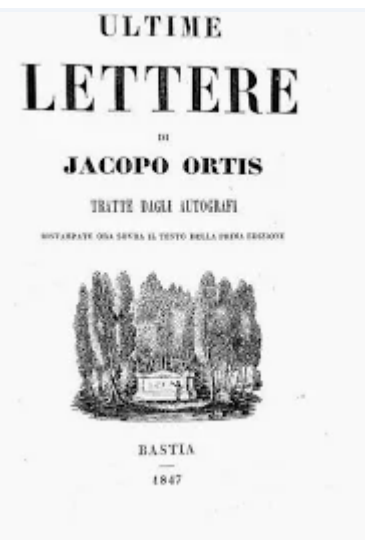
La prima Campagna d'Italia dell'invasione del Regno di Sardegna al **Trattato di Campoformio** passando dalla battaglia di Mondovì, **l'armistizio di Cherasco** (e **le sorti di Cuneo**), le battaglie di Lodi, Arcole e Rivoli Veronese e l'ingresso delle truppe francesi in Austria (pp. 189-191 con particolare attenzione alla cartina geografica che mostra i movimenti dei napoleonici).

La nascita delle "repubbliche sorelle" e il Primo tricolore nella Repubblica Cispadana di Reggio Emilia.

L'ambivalenza della figura di Napoleone secondo **Ugo Foscolo** (cfr. p. 192 e le lezioni di Letteratura Italiana).



REGGIO EMILIA



LEZIONE 21 / 7 MARZO 2026

Tra le cosiddette "repubbliche sorelle" create in penisola italiana in concomitanza con la Prima Campagna d'Italia di Napoleone appare particolarmente interessante la **Repubblica Napoletana**, che abbiamo studiato attraverso l'analisi di una mini-dispensa dedicata in modo particolare al ruolo del culto di San Gennaro in questa vicenda e alla figura emblematica di Eleonora de Fonseca Pimentel.



Ascolto del "Canto dei sanfedisti" (per la spiegazione, per il testo in napoletano e tradotto in italiano, cfr. i link allegati su Classroom) nella versione (1967) di una leggendaria formazione musicale che mescolò tradizione e innovazione, la Nuova Compagnia di Canto Popolare.

Chi sono i Sanfedisti? Ci sono analogie tra di loro e ai rivoltosi controrivoluzionari della Vandea?



CANTO DEI SANFEDISTI

A lu suono de grancascia
viva lu popolo bascio
a lu suono de tammurielli
so' risorte li puerielli;
a lu suono de le campane
viva viva li populane
a lu suono de viuline
morte alli Giacobbine!

Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia (1)
viva 'o Rre colla famiglia.

A **Sant'Erme** tanta forte (2)
l'hanno fatto comm'a ricotta
a stu cornuto sbrevugnato (3)
l'hanno rnisaa mitria 'n capa.
Maistà, chi t'ha traduto?
Chstu stommaco chi ha avuto?
E signure a cavaliere
te vulevene prigginiere!
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.

Alli tridece de giugno (4)
Sant'Antonio gluriuse
a signure sti birbante
je facette o mazza tante!
**So' arrivate li francise,
aute tasse n'ci hanno mise
"liberté, egalité"
tu arruobbe a mmè
ie arruobbe a ttè!**

Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.

Li francise so'arrivate,
ci hanne bbuono carusate,
e "voilà" e "voilà";
calce 'n culo alla libertà!
**Addò è ghiunta
donn'Eleonora, (5)
c'abballava 'n copp'o tiatro?
Mo abballa miezz'o mercato
(6)
n'zieme cu Mastu Donato!**

Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.

A lu ponte a Maddalena (7)
'Onna Luisa è asciutta prena,
(8)
e tre miedece cha hanno?
Nun la ponno fà sgravà!
A lu muolo senza guerra (9)
se tiraje l'albere 'n terra,
afferraine e giacobbine
'c facettere na mappina!
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.
Sona sona
sona Carmagnola

e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.

**Addò è gghiuta donn'Eleonora
c'abballava 'n copp'o tiatro?
Mo abballa ch'e vruccole e rape
n'ha potute abballà chiù!
E' fernuta l'eguaglianza
è fernuta la libbertà,
pe' vuie so' delure e panza!**

Signò, iateve a cucchè!
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.

Passaie lu mese chiuvuso (10)
lu ventuso e l'addiruso,
a lu mese che se mete
hanno avute l'aglio arrete!
Viva Tata Maccarone (11)
ca rispetta la Religgione,
Giacubbine iate a mare,
ca v'abbrucia lu panare!
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.
Sona sona
sona Carmagnola
e sona li consiglia
viva 'o Rre colla famiglia.

NOTE

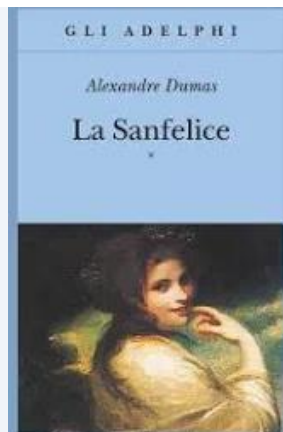
Con il brano "Canto dei Sanfedisti", Roberto De Simone ha raggruppato le strofette che l'Armata Cristiana e Reale della Santa Fede (Sanfedisti) cantava nella sua marcia verso Napoli, ove dai lazzari si aggiunsero nuove strofette. La prima di esse (cioè "A lu suono de la grancasce") fu fatta in Lucania, a Palazzo San Gervasio. E' citata anche da Benedetto Croce in Canti politici del popolo napoletano.

I Sanfedisti era un movimento antigiacobino e antinapoleonico che nel 1799 ha combattuto contro la nascita della Repubblica Partenopea e per il ritorno dei Borboni. Il movimento ha coinvolto soprattutto i contadini e il popolo più poveri e, dato che combattevano per il Re e per la Fede, sono stati chiamati "Bande della Santa Fede".

Note:

- (1) In realtà la frase esatta, forse, dovrebbe essere "so' de li cunsiglia" (sono dei Consigli)
- (2) Sant'Elmo, il forte più munito di cui si erano impadroniti i giacobini. Una palla di cannone sanfedista colpì il forte e spezzò la bandiera francese inalberata
- (3) Il riferimento è all'atteggiamento ambiguo tenuto dall'arcivescovo di Napoli, Zurlo, nei confronti degli occupanti francesi
- (4) I sanfedisti entrarono in Napoli proprio il 13° giugno, festa del loro Protettore Sant'Antonio da Padova, elevato al rango di Generalissimo dell'Armata napoletana, al posto di San Gennaro, ritenuto dai lazzari un "traditore" per aver fatto il miracolo (falso) sotto il dominio dello Champignonnet.
- (5) Eleonora Fonseca Pimentel, marchesa, giacobina fanatica e giornalista.
- (6) Piazza del Mercato, il posto ove la Fonseca fu giustiziata dal boia "Mastro Donato".
- (7) I giacobini venivano portati al Ponte della Maddalena dove, quelli che i lazzari non avevano fatto fuori, venivano portati in carcere.
- (8) Si tratta di Luisa Sanfelice, giustiziata perché responsabile della fucilazione dei realisti fratelli Baccher, ad opera dei giacobini.
- (9) Al Molo piccolo, come al Mercato, era stato piantato l'Albero della Libertà, che fu sostituito dappertutto dalle croci piantate dai sanfedisti.
- (10) Sono i mesi del Calendario repubblicano, scopiazzato da quello francese, che aveva preso il posto del calendario cristiano.
- (11) E' un affettuoso e popolare motto dei lazzari per indicare Re Ferdinando.

LEZIONE 22 / 11 MARZO 2026)



NCCP

Ancora sul testo del "Canto dei Sanfedisti" e le due varianti con Luisa Sanfelice (cfr. Dumas) o con Eleonora. Ancora sull'importanza delle figure di **Roberto De Simone e Peppe Barra** nella musica italiana.

Ancora sullo "Jacopo Ortis" (con lettura della scheda dal nostro libro).

Cenni alla Campagna d'Egitto (battaglia delle Piramidi e battaglia di Abukir).

Le tappe della carriera politica di Napoleone dal colpo di Stato contro il Direttorio all'incoronazione (cfr. la scheda allegata nel Drive).

- 1799: 18 Brumaio (9 novembre): Napoleone partecipa a un colpo di stato contro il Direttorio, noto come il colpo di Stato del 18 Brumaio.
- In seguito, viene nominato primo console



- 1800: Consolato: Napoleone diventa Primo Console con poteri quasi assoluti.
- La Costituzione dell'anno VIII gli conferisce un ruolo centrale nel governo francese..
- 1802: Consolato a vita: Il Senato francese, sotto la pressione di Napoleone, vota per renderlo Console a vita con il plebiscito del 2 agosto. Questo segna un ulteriore consolidamento del suo potere.
- 1804: Proclamazione dell'Impero: Con la Costituzione dell'anno XII, approvata tramite plebiscito, la Repubblica Francese diventa il Primo Impero Francese.
- Il 18 maggio 1804, Napoleone è proclamato Imperatore dei Francesi.
- **Incoronazione:** Il 2 dicembre 1804, Napoleone si auto-incorona (e incorona la moglie Giuseppina) durante una cerimonia solenne a Notre-Dame di Parigi, segnando ufficialmente la nascita dell'Impero francese.

Napoleone Bonaparte ricorre tre volte al **plebiscito**, nel 1800 per approvare la Costituzione dell'anno VIII, nel 1802 per diventare console a vita e nel 1804 per istituire l'Impero.

Cercava una legittimazione diversa sia dalla tradizione monarchica sia dalla democrazia rappresentativa: voleva mostrarsi come il capo direttamente investito dal popolo dopo gli anni turbolenti della Rivoluzione. Questa strategia implicava una particolare lettura della **sovranità popolare di Jean-Jacques Rousseau**. Il popolo non deliberava realmente né partecipava al potere, ma era chiamato soltanto a ratificare decisioni già prese dal capo, riducendo la volontà generale a un atto di acclamazione. **Il voto diventava quindi uno strumento plebiscitario che trasformava il consenso in conferma simbolica del potere personale.**

In modo simile, oggi alcuni regimi autoritari organizzano elezioni controllate per produrre un'apparenza di consenso popolare e rafforzare la legittimità del potere davanti all'opinione pubblica interna e internazionale.

LEZIONE 23 / 14 MARZO 2026

Analisi **in dettaglio** de "L'incoronazione di Napoleone" di David con riferimento ai personaggi principali ritratti, alla differenza eventuale tra rappresentazione e realtà, sul significato del gesto di Napoleone al centro dell'opera.

L'importanza storica del "**Code Napoléon**": promulgato nel 1804 da Napoleone Bonaparte, fu uno dei risultati più duraturi dell'esperienza politica nata dalla Rivoluzione francese. Il codice mirava a unificare il diritto civile francese, superando la frammentazione di consuetudini locali e privilegi dell'Antico Regime.

Stabili principi destinati a segnare la modernità giuridica: uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, tutela della proprietà privata, libertà contrattuale e laicità dello stato civile, pur mantenendo una forte autorità patriarcale nella famiglia. Il codice fu introdotto anche nei territori controllati dalla Francia e quindi in molte regioni italiane durante il periodo napoleonico, contribuendo a diffondere una concezione moderna e uniforme del diritto. Dopo la caduta di Napoleone molte sue norme continuarono a influenzare la legislazione italiana e furono in parte recepite nei codici degli stati preunitari e poi nel **Codice civile italiano del 1865**, lasciando un'impronta duratura nella tradizione giuridica nazionale.



LEZIONE 24 / 10 APRILE 2026

Il massimo fulgore dell'impero napoleonico in una cartina (pag. 209). I due esilii di Napoleone: Elba e Sant'Elena (passando da Waterloo)(cfr. pp. 210-212).

La difficile occupazione della penisola iberica e la guerra d'indipendenza spagnola.



Scheda (pag. 207) su **"La fucilazione del 3 maggio 1808"**.

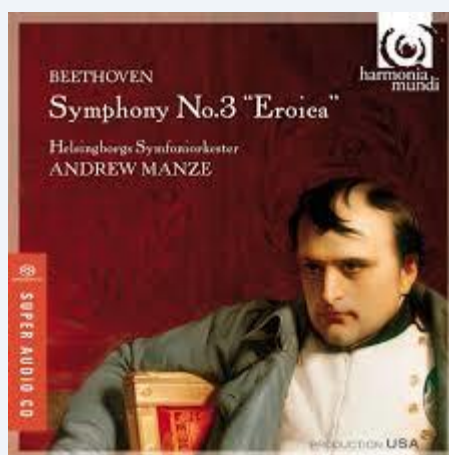
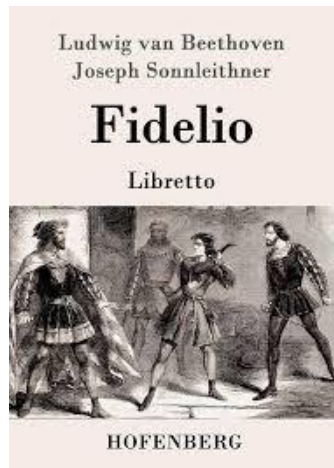
Visione di alcune delle 83 incisioni de **"Los disastres de la guerra"** (1810-1820).



JENA

La fine del Sacro Romano Impero, la battaglia di Jena e l'occupazione di Berlino (pp. 205-206).

Napoleone secondo Goethe, Hegel e soprattutto Beethoven ("**Eroica**", "Fidelio", "Messa in do maggiore") attraverso la **scheda sul libro di testo a pag. 205**.



La famosa lettera di Hegel su Napoleone a Jena (lettura e analisi a pag. 223).

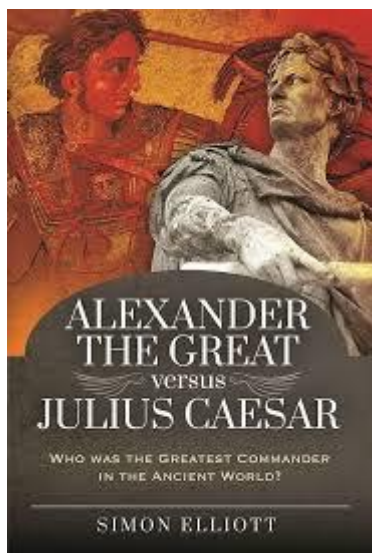


[DIGRESSIONE SUL "**CIRCOLO DI JENA**". In quel periodo Jena era divenuta un eccezionale epicentro culturale, quasi unico nella storia europea, ospitando contemporaneamente le menti più brillanti del Romanticismo e dell'Idealismo tedesco. Mentre la battaglia era imminente, la cittadina universitaria era il centro del pensiero con filosofi come Hegel, che proprio lì terminava la "Fenomenologia dello spirito", e Friedrich Schelling. A loro si aggiungevano intellettuali del

calibro dei fratelli Schlegel, Novalis e poeti come Schiller, spesso gravitanti intorno alla vicina Weimar, creando una concentrazione di genio filosofico, letterario e accademico davvero irripetibile. Sempre a Jena, ma qualche anno prima (1794-1795) era vissuto anche il grande poeta Hölderlin. Fu un periodo cruciale ma brevissimo: arrivò con grandi speranze, frequentò le lezioni di Fichte e strinse un legame profondo con Schiller, che gli faceva da mentore e lo aiutò a pubblicare i primi frammenti dell'"**Iperione**", suo capolavoro in prosa].

LEZIONE 25 / 15 APRILE 2026

[UN CONSIGLIO DI LETTURA: "Magnifici Ribelli. I primi romantici e l'invenzione dell'Io", l'acclamato saggio sulla Jena tra fine Settecento e inizio Ottocento, pubblicato da LUISS University Press].



Proseguiamo e conclusione della lettura e dell'analisi della famosissima lettera a Niethammer del 13 ottobre 1806. Rappresenta uno dei documenti più densi e significativi dell'intera storia della filosofia occidentale. In quel momento, mentre le truppe napoleoniche occupavano Jena e i cannoni annunciavano l'imminente scontro decisivo, Hegel non scriveva come un testimone impaurito, ma come un osservatore metafisico che vedeva la teoria farsi carne e sangue davanti ai propri occhi. Il cuore della missiva è l'incontro visivo con Napoleone Bonaparte, che il filosofo descrive mentre cavalca per le vie della città. Hegel definisce l'Imperatore come **l'anima del mondo (cfr. Platone)** una figura che, pur concentrata in un singolo punto materiale, si estende sull'intero pianeta e lo domina. Questa immagine non è un semplice omaggio al potere militare, ma la traduzione plastica di un concetto filosofico fondamentale: **l'individuo cosmico-storico**. Per Hegel, Napoleone è lo strumento inconsapevole della Ragione universale, colui che sta abbattendo le vestigia del feudalesimo prussiano per instaurare una nuova era di modernità e diritto.

Le aspettative del filosofo nei confronti dei francesi erano infatti altissime e di natura squisitamente politica e giuridica. Hegel non considerava l'esercito francese come una forza d'occupazione straniera in senso tradizionale, ma come il veicolo dei principi della Rivoluzione francese.

Egli sperava che la vittoria di Napoleone portasse in Germania la razionalizzazione dello Stato, l'uguaglianza civile e l'introduzione del Codice Napoleonico, superando la frammentazione e l'arretratezza delle piccole corti tedesche. In questo contesto, il riferimento di Hegel alla Duchessa Anna Amalia e alla **corte di Weimar** assume un valore simbolico cruciale. Weimar rappresentava l'apice del classicismo e della cultura tedesca, un luogo dove intellettuali come Goethe e Schiller avevano elevato lo spirito umano a vette altissime, ma che restava politicamente fragile e ancorato a vecchie strutture nobiliari.



CORTILE INTERNO DEL CASTELLO DI WEIMAR

Jena stessa, sede della prestigiosa università dove Hegel insegnava, faceva parte del **Ducato di Sassonia-Weimar**.

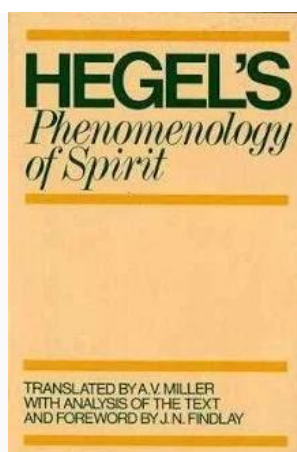
Citando la preoccupazione della corte, Hegel sottolinea il contrasto tra un mondo antico, colto ma inerme, e la forza travolgente della modernità napoleonica che stava per travolgere i confini di quel piccolo Stato.

Il legame tra questi eventi e la "Fenomenologia dello Spirito" è profondo e quasi sincronico.

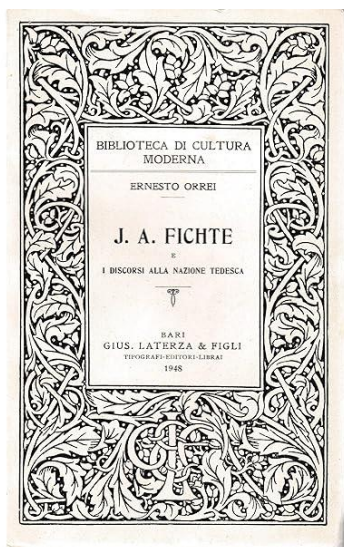
Hegel stava completando le ultime bozze del suo capolavoro proprio mentre la battaglia di Jena infuriava. Per il filosofo, la coincidenza tra la fine del suo libro e la caduta della Prussia non era casuale, ma segnava un **parto della storia**. Se la Fenomenologia ripercorre il cammino della coscienza verso la consapevolezza di sé, **l'ingresso di Napoleone a Jena rappresentava la conferma empirica che lo Spirito era finalmente giunto al traguardo del Sapere Assoluto**. Napoleone era la prova vivente che la ragione non era solo un'astrazione ideale, ma una forza capace di plasmare la realtà oggettiva. La sconfitta dell'esercito prusso-sassone a Jena e Auerstädt non era dunque solo un evento militare, ma il segno tangibile che il vecchio ordine era stato giudicato e superato dal tribunale della storia. In questo modo, la lettera a Niethammer trasforma un resoconto di guerra in un manifesto della modernità, dove l'uomo a cavallo e il filosofo alla scrivania diventano i due volti della medesima rivoluzione dello spirito.

LEZIONE 26 / 18 APRILE 2026

Chiarimenti ulteriori sulla lezione precedente con lettura di un brano dai **"Lineamenti di filosofia del diritto"** (tratto dal nostro libro), dove Hegel descrive il ruolo degli individui cosmico-storici come strumenti attraverso cui l'**"Astuzia della Ragione"** (insomma una sorta di provvidenza di quel Dio che è la storia) dà un'accelerazione allo sviluppo degli eventi.



Durante l'occupazione francese dell'ex Sacro Romano Impero, nello stesso anno in cui viene pubblicata la "Fenomenologia dello Spirito" (1807), Fichte inizia a tenere a Berlino quelli che passeranno alla storia come "Discorsi alla nazione tedesca" (1807-1808).



LEZIONE 27 / 22 APRILE 2026

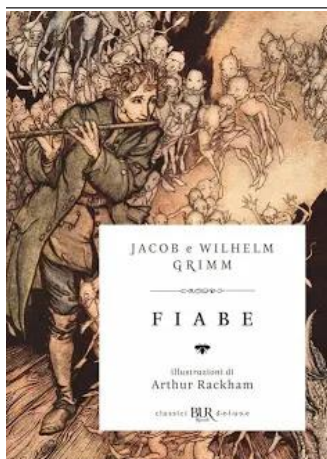
Tra fine Settecento e primo Ottocento, l'intreccio tra il Romanticismo e l'esperienza storica delle Guerre napoleoniche trasformò profondamente il modo di pensare la "nazione". Da un lato, le campagne di Napoleone Bonaparte diffusero i principi della Rivoluzione francese – uguaglianza giuridica, fine dei privilegi feudali – alimentando in molti popoli la percezione di una possibile emancipazione. Dall'altro, il dominio francese fu vissuto come imposizione straniera, suscitando reazioni di resistenza e dunque un sentimento nazionale più consapevole.

In questo contesto, il Romanticismo fornì il linguaggio culturale per interpretare tali esperienze. Pensatori come **Johann Gottfried Herder** elaborarono l'idea di nazione come comunità storica e culturale, fondata su lingua, tradizioni e spirito del popolo (Volkgeist), mentre Johann Gottlieb Fichte, nei **"Discorsi alla nazione tedesca"**, trasformò questa visione in un appello politico alla rigenerazione nazionale.

La "nazione" divenne così una realtà ambivalente: non solo progetto politico di autodeterminazione, ma anche costruzione culturale, radicata nella memoria, nella letteratura e nella storia condivisa. Nell'Ottocento, questa duplice dimensione alimentò sia i movimenti di unificazione, come il Risorgimento italiano, sia forme più esclusive di nazionalismo, mostrando come l'eredità di quel periodo fosse insieme emancipatrice e problematica. Quindi, da un lato il concetto post-herderiano di "nazione" può ispirare processi di emancipazione patriottica basati sul principio di autodeterminazione e unificazione nazionale (cfr. Germania, Italia, Polonia), dall'altro può essere all'origine di atteggiamenti nazionalisti, espansionisti o addirittura colonialisti in vista della subordinazione di nazioni più povere culturalmente e spiritualmente.

Tra l'altro, nei "Discorsi alla nazione tedesca" di Johann Gottlieb Fichte, **la lingua svolge un ruolo decisivo nella fondazione dell'identità nazionale**. Fichte attribuisce al tedesco una peculiarità fondamentale: sarebbe una lingua "originaria" (ursprünglich), non derivata né corrotta, capace di mantenere un legame diretto tra parola e pensiero. A differenza delle lingue neolatine, considerate esito di evoluzioni storiche e quindi più artificiali, il tedesco conserverebbe una forza espressiva autentica, in grado di plasmare una comunità spirituale unitaria.

La lingua diventa così il vero fondamento della nazione: non il territorio né lo Stato, ma una comunità di parlanti che condividono strutture profonde di pensiero (e anche le stesse fiabe, come dimostravano le ricerche dei **Fratelli Grimm** pubblicate tra 1812 e 1815). In questo senso, parlare tedesco significa partecipare a una medesima forma di vita e a una stessa visione del mondo. La lingua non è solo mezzo di comunicazione, ma strumento formativo (Bildung), capace di educare moralmente e culturalmente il popolo.



FICHTE

Questa concezione si inserisce nel contesto delle guerre contro Napoleone Bonaparte, quando Fichte intende risvegliare una coscienza nazionale tedesca: la lingua diventa allora il principio di resistenza culturale e rigenerazione politica. Tuttavia, questa visione implica anche un'idea forte e potenzialmente esclusiva di nazione, fondata su elementi culturali profondi più che su istituzioni politiche. Cenni alla difficoltà di costruzione del sentimento nazionale italiano (il fattore linguistico) e al disastro della Campagna di Russia.

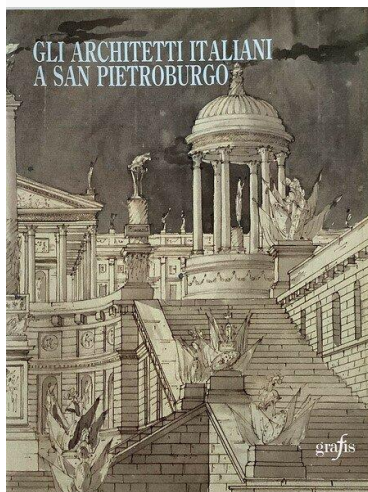
LEZIONE 28 / 29 APRILE 2026

All'apice del suo trionfo come imperatore di gran parte dell'Europa, Napoleone si imbarcò in un'impresa spericolata che fu all'origine della sua fine: la "Campagna di Russia", iniziata nel giugno 1812 per imporre allo zar il blocco continentale. Questa grande operazione militare vide la Grande Armata avanzare dall'area attorno a Königsberg in direzione della ex capitale russa Mosca (la nuova, San Pietroburgo, era stata creata dal nulla da Pietro il Grande in modo da affacciarsi sul Baltico verso l'Europa), , mentre il generale Michail Kutuzov adottava la strategia della ritirata e della terra bruciata (vedi il Barbero). L'eccezione fu la Battaglia di **Borodino**, combattuta il 7 settembre 1812, uno scontro durissimo e sanguinoso senza un vero vincitore decisivo: i francesi riuscirono ad aprirsi la strada, ma a prezzo di perdite enormi, senza distruggere l'esercito russo. Questo rese possibile a Kutuzov continuare la ritirata.

Pochi giorni dopo Napoleone entrò a Mosca, trovandola abbandonata e in gran parte incendiata. Risultarono distrutti i 2/3 degli edifici della città, soprattutto quelli in legno.



Con l'arrivo dell'inverno, fu costretto alla ritirata, trasformata in tragedia dalla fame, dal freddo e dagli attacchi continui. Il momento più drammatico fu l'attraversamento del **fiume Beresina** (in un'area a nord-est di Minsk nell'attuale Bielorussia), simbolo della disfatta per le enormi perdite subite, come una sorta di prima Waterloo. La distruzione della Grande Armata aprì la strada alla riscossa europea: nel 1813 Napoleone fu sconfitto nella **Battaglia di Lipsia**, la "battaglia delle Nazioni", e nel 1814 gli eserciti della coalizione, tra cui quello russo, entrarono a Parigi, segnando il crollo del suo impero.



BERESINA

LEZIONE 29 / 12 MAGGIO 2026

Lettura e analisi del brano da "Guerra e pace" (pagg. 223-224 del nostro libro) dove Lev Tolstoj propone una visione fatalista della storia, negando il ruolo determinante dei "grandi uomini" come Napoleone. Secondo lo scrittore, la Campagna di Russia non fu causata dalla volontà di Bonaparte, ma fu il risultato inevitabile della somma di innumerevoli piccole azioni, decisioni e volontà di milioni di individui, inclusi soldati anonimi, contadini e burocrati. Tolstoj paragona la storiografia tradizionale, che pone il leader al centro, al sistema geocentrico (la Terra al centro). Per capire la vera storia, bisogna passare a un approccio eliocentrico: rinunciare alla "fissità" del potere napoleonico per riconoscere che Napoleone stesso era solo un "fantoccio" mosso dalla necessità storica e dalle circostanze, non il motore degli eventi. La storia è un flusso inarrestabile determinato dal basso, dal "popolo" nel suo complesso. Capolavoro di Tolstoj, "Guerra e pace" è un capolavoro assoluto della letteratura mondiale, un libro che si deve leggere prima o poi nella vita.

Lettura e analisi della scheda del Giardina - Sabbatucci in merito, dove si evince che in questo libro Tolstoj "dipingere con accuratezza gli eventi storico-bellici del conflitto franco-russo del primo Ottocento, ritraendo alcune delle più importanti figure storiche ad esso legate nelle pagine del suo romanzo e facendo di esse dei veri e propri personaggi letterari. Le figure dello zar Alessandro I, del generale Kutuzov, nonché dello stesso Napoleone vengono rappresentate e raccontate al pari degli altri personaggi fittizi del romanzo **[il principe Andrej Bolkonskij, Pierre Bezuchov e Nataša Rostova]**, e con essi interagiscono, rendendo sempre più labile il confine tra i fatti storici e quelli riferibili soltanto all'intreccio della trama.

Eppure, non è grazie ad essi che la glorificazione e l'eroizzazione del conflitto patriottico emergono nell'epopea tolstoiana: come lo stesso autore afferma, l'intenzione del romanzo è quella di voler narrare **'la storia di persone più libere degli uomini di stato', in quanto 'negli avvenimenti storici gli uomini così detti grandi sono etichette che danno il titolo all'avvenimento e, come le etichette, meno che mai hanno rapporto con l'avvenimento stesso**. Ogni loro azione, che ad essi sembra volontaria, nel senso storico è involontaria, e si trova legata a tutto il corso della storia ed è determinata da sempre'. Difatti, secondo Tolstoj, i veri eroi bellici sono i singoli soldati, le cui azioni – meno legate agli eventi storici rispetto a quelle delle 'grandi' figure della storia – possono essere considerate maggiormente intenzionali e, di conseguenza, maggiormente degne di rispetto e glorificazione" (Treccani).



LA MINISERIE DELLA BBC (2016)